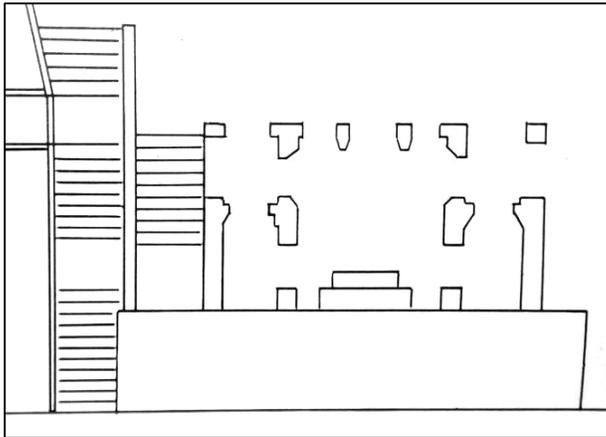


## IL CIMITERO DI CAMPERTOGNO

Il vecchio camposanto era situato da tempo immemorabile accanto alla chiesa parrocchiale, verso mezzogiorno; e non fu trasferito neppure quando, intorno al 1720, si decise di costruire la nuova chiesa. Si dice che esso comprendesse anche parte dell'area ora occupata dal coro della chiesa parrocchiale: non doveva essere tanto piccolo se si tiene conto che, a quei tempi, la popolazione residente era di circa 3000 persone. Al cimitero erano annessi due ossari e tra essi fu posto un oratorio sulla cui facciata, ricorda il Lana, *"vi si vede in piccole figure rappresentato il giudizio finale, lodevole affresco di Gio. Avondo, netto dalle ordinarie bizzarrie pittoriche, e per l'opposto espresso con bella immaginativa, fra i cui dettati si fa particolarmente osservare un certo qual movimento di alcuni degli eletti, improntato con bella semplicità da un salto spontaneo che inavvertitamente suole tante volte accompagnare un trasporto di giubilo"* [Lana 1840].



Planimetria dell'oratorio situato nell'antico cimitero. Sulla sinistra è indicata la posizione del "voltone" che sovrastava la strada sul muro del quale "sotto di un'arma... vedesi con latinismo de' pittori notato: 1415. 25 aprilis separatio Campertonii a Scopa" [Lana 1840]

L'antico oratorio fu distrutto nel 1739. Il suo abbattimento suscitò controversie in paese. Di esso non rimane purtroppo alcuna altra descrizione o immagine che una vecchia mappa dalla quale è stata ricostruita la planimetria qui riportata. In sua vece fu costruito il nuovo Oratorio della *Confraternita del Gonfalone di Maria V.S.ma o sia dei Santi Bernardino e Marta*, completato nel 1774.

Numerosi sono i resti dell'antico cimitero: le colonne dell'attuale portico di S. Marta si dice che appartenessero all'oratorio abbattuto; sotto alla sacrestia è visibile una cripta, con portale di pietra scolpita, che si dice fosse fu un tempo adibita a ossario per i bambini defunti; parte delle antiche pietre tombali fu utilizzata per la pavimentazione della balconata della nuova chiesa.. A funzione sepolcrale erano anche destinate alcune cripte ricavate sotto il pavimento della chiesa parrocchiale, adibite alla sepoltura dei sacerdoti, e quelle situate sotto al corridoio di S. Marta, che dovevano servire alla sepoltura dei confratelli della

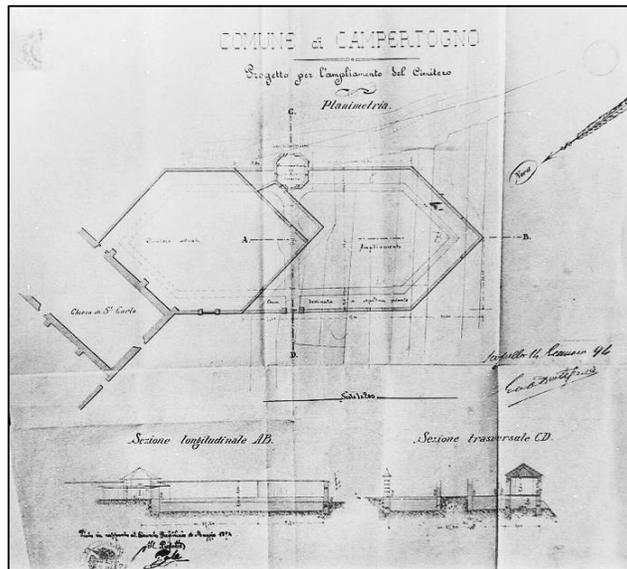
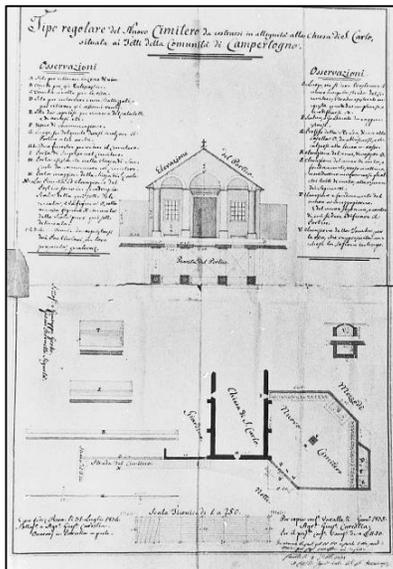
Compagnia del Gonfalone. Di queste ultime si fa menzione in un documento dell'8 gennaio 1775, in cui si ricorda che fin dal 27 gennaio 1620 era stata concessa dalla Curia di Novara l'autorizzazione ad usare da parte della Confraternita i due sepolcri situati sotto l'oratorio.



Pietra tombale del vecchio cimitero che è ora incorporata nella pavimentazione della balconata della chiesa.

Secondo le nuove normative promulgate del 1808 il cimitero avrebbe dovuto essere spostato dalla piazza retrostante la chiesa parrocchiale. Rimase però nella sua sede originale di fianco all'oratorio di Santa Marta e dietro la casa dell'Ospedale di San Carlo fino al 1833, quando finalmente si decise di provvedere allo spostamento richiesto [Vitagliani 2006].

Oltre alla Versura dei Tetti, nelle adiacenze della Chiesa di San Carlo, dove il nuovo cimitero fu poi costruito, furono proposti due altri luoghi alternativi (alla Pianella e ad Avigi), che vennero però scartati per la ristrettezza del luogo e per l'accesso difficoltoso.



I progetti per la costruzione del nuovo cimitero (1835) e per il suo primo ampliamento (1894).

La decisione fu presa con verbale del 1834, assegnando all'agrimensore Giuseppe Carestia di Riva Valdobbia la preparazione del progetto. Questo, che prevedeva la costruzione di un portico a tre arcate, adiacente alla facciata della chiesa di S. Carlo, fu tuttavia ritenuto troppo costoso e fu perciò ridimensionato. Il costo definitivo dell'opera fu di 2868,37 lire.

Nel nuovo cimitero fu trasportata una croce di pietra datata 1637, già situata nel vecchio camposanto. La croce venne rimossa dal vecchio cimitero e posta nella sede attuale, sul muro esterno di cinta verso ponente, in seguito agli ampliamenti, il primo effettuato nel 1904 e quello successivo nel 1953. In un inventario della fine del '500 si fa menzione di un'altra più antica croce di pietra, che probabilmente doveva essere appoggiata sul basamento pentagonale, datato 1577 e recentemente ripulito, trasportato all'esterno del cimitero, a destra dell'ingresso e recentemente trasferito sulla piazza situata al centro del paese.

La croce pomata di pietra con la data 1637 che fu spostata dal vecchio al nuovo cimitero.



È ora in corso un ulteriore ampliamento nel corso del quale è anche stato costruito un piccolo edificio con portico entro il quale sono stati creati dei loculi.

---

Lana G., Guida ad una gita entro la Vallesesia. Merati, Novara (1840)

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)

Vitagliani S.I. (a cura di), Studi, strategie e progetti per un sistema ambientale montano programma di ricerca sulla riqualificazione urbana e rurale per la tutela e la valorizzazione del territorio di Campertogno. Torino (2006)